

L'ossessione bianca

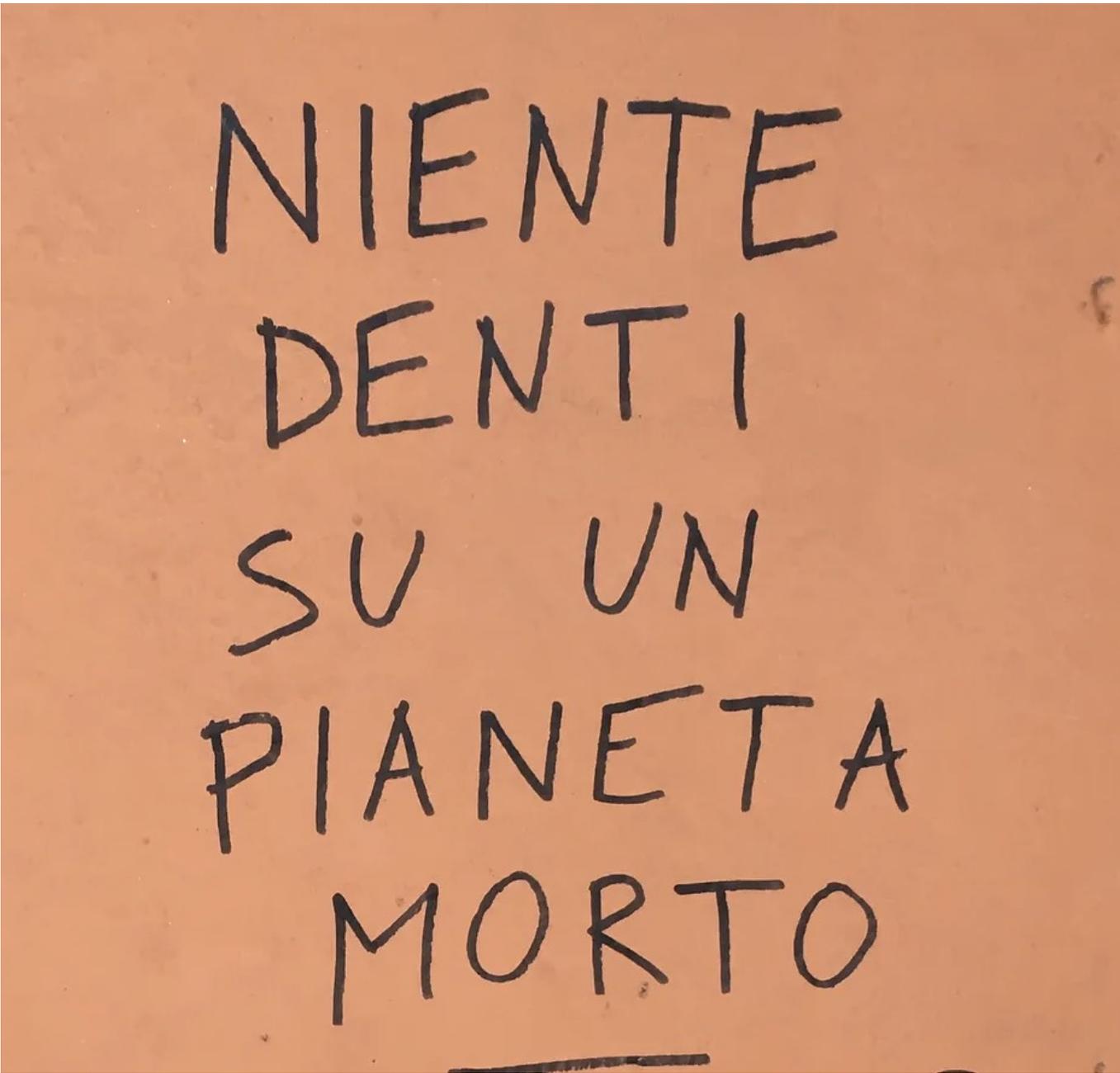
 francoberardi.substack.com/p/lossessione-bianca

franco berardi - MAG 30, 2025

Terminazione

Alla fine di giugno all'Aja e poi a Washington i capi di governo dei paesi membri dei "due pilastri" della Nato, quello europeo e quello nordamericano, decideranno nei dettagli quanto spendere, con quali denari, per produrre quali armi e contro chi utilizzarle. Stiamo parlando di quantità di risorse enormi, mai così tante dalla fine della guerra fredda, tra **Golden Dome Usa** (lo scudo missilistico spaziale da 175 miliardi di dollari) e Rearth europeo (800 miliardi di euro).

Grazie per aver letto ILDISERTORE! Iscriviti gratuitamente per ricevere nuovi post e supportare il mio lavoro.



NIENITE
DENTI
SU UN
PIANETA
MORTO

NIENTE DENTI SU UN PIANETA MORTO

IN 200 ANNI
I "SAPIENS SAPIENS"
HANNO DEVASTATO UN
PIANETA CHE
MADRE NATURA HA
IMPECUNATO MILIONI DI
ANNI A FAR EVOLVERE.

MERITIAMO L'ESTINZIONE.

CHE IL MONDO APPARTENGA
AI LUPI E AI DELFINI,
SE LO MERITANO PIU' DI NOI

extinction
rebellion



L'occidente tenta di fermare il suo declino con un gigantesco investimento nel sistema militare. I bianchi si armano per fermare la senescenza, la disintegrazione, per fermare la demenza. Emmanuel Macron ha detto che occorre un riarmo demografico (proprio così) oltre che un riarmo militare. Occorre fare figli da mandare a uccidere e morire.

Naturalmente non può funzionare, ma riarmo significa un enorme aumento dei profitti delle aziende che producono per il militare. Il nuovo cancelliere tedesco lo ha detto con chiarezza: per il rilancio dell'economia tedesca occorre puntare sulla riconversione al militare. Lo disse anche Adolf Hitler circa un secolo fa, e aveva ragione: l'economia tedesca si riprese vigorosamente. Quel che accadde in seguito non occorre ricordarlo.

Questa volta, però, sarà peggio: terminazione militare della civiltà.

Il riarmo significa che le risorse dovranno essere sottratte alla società, alla scuola, alla sanità, per essere investite nella guerra. Significa che l'ambiente e il clima sono vittime predestinate.

L'ossessione bianca prepara l'Olocausto finale.

Due guerre si intrecciano all'orizzonte: la guerra demente dei bianchi occidentali contro i bianchi russi. E la guerra razziale del nord declinante contro il sud emergente e sempre più aggressivo.

L'ossessione bianca prepara una terminazione spaventosa.

Solo la diserzione dalla storia (dalla riproduzione, dal futuro) può evitare questo scenario.

Alle origini dell'ossessione bianca

Intervista con Veronica Molinari del Giornale di Vicenza

Che rapporto ha nella vita con la Fede? E con la religione?

La mia vita non è ispirata dalla fede, dal momento che sono ateo. Non mi guida la fede religiosa, ma neppure una fede laica, politica o scientifica. La parola fede non appartiene al mio vocabolario: ho sempre preferito pensare piuttosto che credere.

Non intendo dire con questo che chi crede non pensa, intendiamoci. Ma da quello che ci insegna l'esperienza, le fedi comportano se non l'interdizione del pensiero, una subordinazione del pensiero a premesse indiscutibili.

Che cosa rappresentano o hanno rappresentato per Lei le Sacre Scritture?

Ho ricevuto l'invito del Festival biblico con interesse e gratitudine, ma non credo che mi abbiano invitato come esperto delle Sacre Scritture, quale io non sono.

Poiché mi interessa capire le origini mitiche, filosofiche e politiche della storia, particolarmente della storia occidentale, ho letto la Bibbia, con particolare attenzione il libro di Giobbe, il Genesi, e l'Esodo.

Ho letto questi testi perché mi occupo di letteratura e soprattutto mi occupo di mitopoiesi, cioè di quelle opere in cui la mitologia costruisce le premesse della visione collettiva, crea i fondamenti condivisi di una civiltà.

Pur non essendo un esperto della materia, le mie letture bibliche hanno confermato in me una convinzione: quel libro ha avuto un influsso fondativo sulle civiltà mediterranee e poi sulla civiltà occidentale nel suo complesso. Un influsso che non posso considerare univocamente positivo, dal momento che l'Occidente è il nucleo pulsante della violenza che si è diffusa nel mondo in forma di razzismo, schiavismo, misoginia, e guerra.

L'ossessione monoteista ha portato con sé il culto della supremazia e della vendetta, trascinando l'Occidente al collasso contemporaneo, che probabilmente è un collasso definitivo.

Debbo precisare che il mio punto di vista sulla mitopoiesi biblica si è arricchito quando ho potuto conoscere il pensiero di un eretico di nome Marcione, vissuto tra il primo e il secondo secolo dell'era cristiana. Non ho potuto leggere direttamente le sue opere, perché, in quanto eretiche, non sono state risparmiate dalla distruzione. Però, grazie al processo con cui Tertulliano accusa Marcione, possiamo conoscere le grandi linee del suo pensiero. Nel pensiero di Marcione è cruciale la distinzione, anzi la contrapposizione tra Vecchio testamento e Nuovo Testamento. La lezione di Cristo si oppone secondo Marcione alla lezione del Dio spietato e vendicativo del Vecchio Testamento.



Via Santo Stefano, Bologna

Quest'anno il Festival Biblico è legato ai Salmi. Ce n'è uno che per Lei ha un significato particolare, a cui è particolarmente legato o che ritiene più significativo e attuale?

Nella vita mi sono occupato di poesia, e da questo punto di vista leggo i Salmi, però so bene che questi testi poetici hanno avuto e hanno effetti di immensa portata sulla vita degli uomini e delle donne, almeno in Occidente, oltre che, naturalmente (e disgraziatamente) in Israele.

La poesia per me non è parola di verità, e non è neppure parola ben intenzionata. Non mi interessa la poesia impegnata, dedicata a cause etiche o sociali. La poesia è un'altra cosa, è il sensore che permette di cogliere i segnali che provengono dalla psicosfera, o se preferisce dall'inconscio collettivo.

La poesia ha qualcosa a che fare con la profezia, non nel senso che prevede il futuro, ma nel senso che il poeta si sintonizza con i flussi emergenti del desiderio, della paura.

La Bibbia è il sensore di una psicosfera permeata di terrore e di ferocia.

La modernità ha creduto di potersi emancipare dalla ferocia grazie alla ragione, alla legge, alla democrazia. Questa emancipazione è stata resa possibile anche (soprattutto) dalla cultura ebraica deterritorializzata, de-biblicizzata, diasporica, cosmopolita. E' dall'ebraismo diasporico che emerge il concetto di internazionalismo (anche se va pur detto che la lezione di Paolo di Tarso va nella stessa direzione.

Ma la ferocia è ritornata, e ha spazzato via il castello di carte della modernità.

Rileggendo ora I salmi, la mia attenzione è stata richiamata da due brani. L'uno è il Salmo 18, Te Deum Regale. A pagina 1134 delle Edizioni Dehoniane del 1974, con prefazione di Gianfranco Ravasi leggo i versi:

“Dei nemici mi hai mostrato le spalle
Hai disperso quanti mi odiavano.
Hanno gridato e nessuno li ha salvati,
Hanno chiamato il Signore, ma non ha risposto.
Come polvere al vento li ho dispersi,
Calpestati come fango nelle strade.
Mi hai scampato dal popolo in rivolta,
Mi hai posto a capo delle nazioni.
Un popolo che non conoscevo mi ha servito,
All'udirmi subito mi obbedivano,
stranieri cercavano il mio favore,
Impallidivano uomini stranieri
E uscivano tremando dai loro nascondigli.”

Dal punto di vista letterario questi versi sono potenti ed evocativi, ma li trovo tremendi dal punto di vista etico e politico. Evocano un dio spietato che aiuta i dominatori nella loro opera di sterminio. Pare qua e là di leggere un'esaltazione del genocidio: i nemici vengono dispersi, eliminati. Quando chiedono pietà, il Signore non gli risponde neppure, perché, naturalmente, è il Signore di Israele.

Poi però leggo anche i versi che trovo a pagina 1140:

Il buon Pastore, Salmo di Davide:

Il Signore è il mio pastore:

Non manco di nulla

Su pascoli erbosi mi fa riposare

Ad acque tranquille mi conduce.

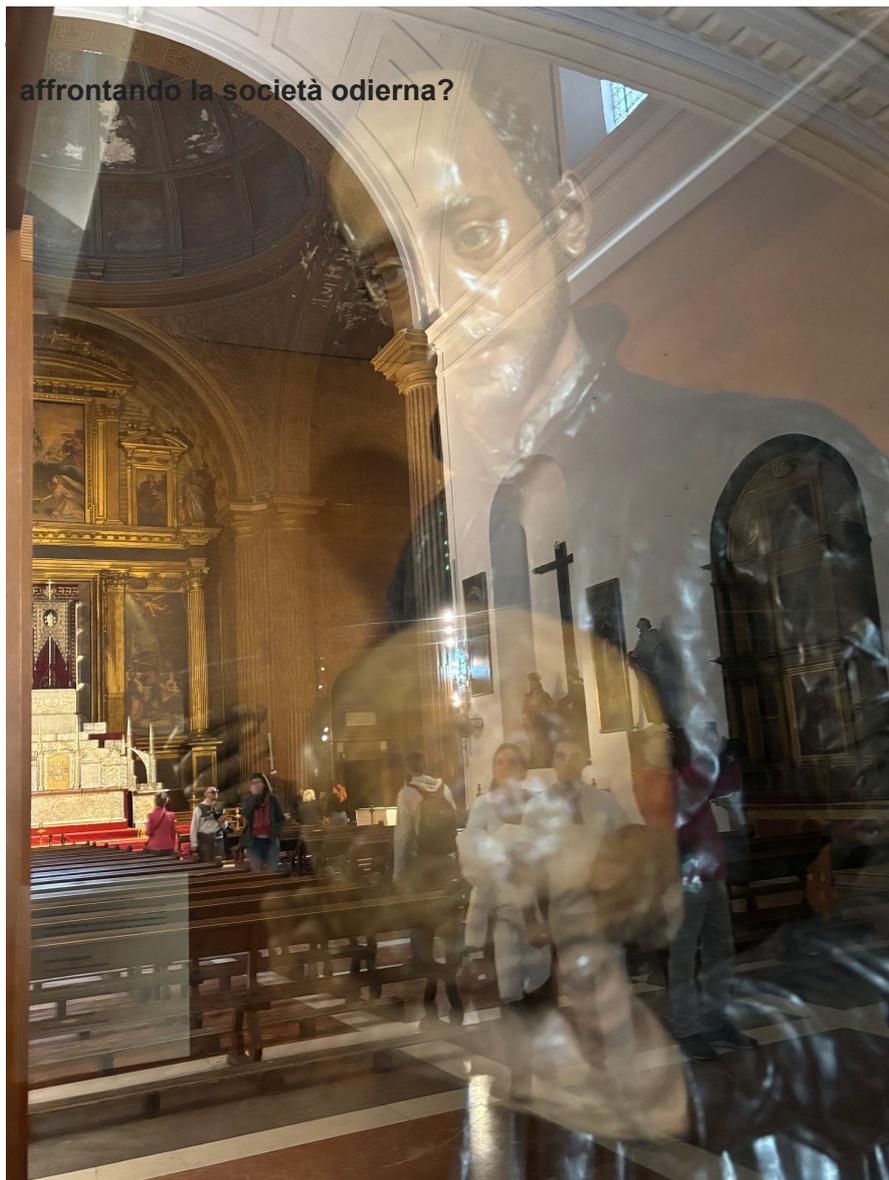
Se dovessi camminare in una valle oscura

Non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Qui sento una voce che sembra anticipare la serenità che ci viene dalla lettura dei Vangeli cristiani.

Sarebbe stupido da parte mia leggere la Bibbia come un testo coerente. Non lo è per ragioni storiche, in quanto la composizione della Bibbia è opera di autori che vissero in momenti diversi ed esprimono concezioni diverse. Perciò in quel libro dei libri troviamo tracce di anticipazione dell'universalismo che sarà poi il dono che il Cristo dei Vangeli porterà all'umanità. Ma troviamo anche, e direi prevalentemente, tracce della ferocia con cui il monoteismo ha dominato la storia dell'Occidente.

Una ferocia che oggi sta portandoci all'Olocausto finale, all'Apocalisse storica che appare inevitabile.



Iglesia de la Encarnacion,
Sevilla

"Tra aculei e miele. Un canto che scandaglia la vita". Questo sarà il tema che affronterà in dialogo con don Matteo Ferrari. Cosa significa e come si interpreta nel caos che sta

Il caos che sta travolgendo la civiltà umana deriva prima di tutto dal fatto che il capitalismo era destinato a scatenare l'egoismo forsennato e la competizione violenta.

Negli anni '60 del secolo passato qualcuno disse: Socialismo o barbarie.

Il socialismo è stato sconfitto dal fanatismo liberista e la barbarie è oggi dilagante.

Questa barbarie si manifesta oggi, come negli anni '30 del secolo passato, come isterica affermazione della supremazia della razza bianca. L'occidentalismo che oggi riemerge nei discorsi da bar in cui si esercitano individui come Galli Della Loggia o altri dei quali non occorre ricordare il nome, è il segno di una demenza senile della razza bianca.

Demenza e suprematismo sono una coppia pericolosa perché piega alla violenza armata le potenze della tecnica.

La razza bianca naturalmente non esiste, perché le razze sono un'invenzione dei razzisti, ma pur non esistendo essa agisce per forza di una mitologia suprematista, e grazie alla potenza della tecnica. Oggi la razza bianca inesistente ma potente si prepara a ripetere il gesto di Sansone che leggiamo nel Libro dei Giudici (pagina 480 dell'edizione Dehoniana del 1974). Sul limitare del collasso definitivo la razza dominatrice, senile, corrotta e demente, si prepara ad abbattere le colonne del tempio per compiere un suicidio sterminatore.

Quali saranno i punti principali che affronterà nel Suo intervento?

Mi piacerebbe parlare del figlicidio, che a mio parere è l'atto fondativo della civiltà occidentale.

Nel Salmo *L'abbandono alla provvidenza*, a pagina 1268, leggo i seguenti versi:

Ecco dono del Signore sono i figli

E sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe

Sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra."

I figli sono gli strumenti della violenta vendetta del padre, frecce in mano a un eroe vendicativo.

Freud ci ha raccontato che la storia umana si fonda su un atto di parricidio, ma Freud prende spesso fischi per fiaschi.

La verità è che i figli progettano di fare rivoluzioni e di ammazzare il padre, ma alla fine rimangono sempre fregati. Quel che accade davvero è che i figli (e le figlie) sono gli strumenti della mano paterna che vuole uccidere, sterminare, dominare.

Nelle sue mitologie omeriche come in quelle bibliche la civiltà occidentale è fondata sul figlicidio.

Agamennone uccide la figlia Ifigenia perché solo in questo modo la sua impresa eroica può cominciare. Abramo ammazza Isacco perché gliel'ha ordinato il suo Signore (che poi il Signore ci ripensi all'ultimo momento non cambia che la volontà di Abramo fosse il figlicidio). Abramo caccia il povero Ismail, il figlio della serva, e condanna i suoi discendenti a essere oggetto del disprezzo e della violenza.

Poi viene il figlio per eccellenza, Gesù, che sulla croce chiede al padre per favore di allontanare dalle sue labbra l'amaro calice, ma il padre non lo ascolta come Putin e Zelenskyy non stanno ad ascoltare i lamenti dei figli mandati a morire in trincea.

Da diecimila anni mi pare che la storia si ripeta sempre uguale: il padre impone alla donna di mettere al mondo dei figli da mandare a morire per vendicare le sconfitte del padre, figli da schiavizzare perché il padre possa accumulare capitale.

Non abbiamo imparato a convivere con la sconfitta inevitabile che ci attende, che si chiama tempo, che si chiama morte.

E ci vendichiamo accumulando capitale, e facendo la guerra.

Di questo mi piacerebbe parlare in piazza Duomo, la sera del 30 maggio.

Perché i governi europei si accorgono solo oggi che è in corso un genocidio?

Dopo 600 giorni di bombardamenti, stragi, assassini mirati, massacri indiscriminati, in una parola di genocidio, ora pare che i governi europei si stiano muovendo per isolare Netanyahu e la sua banda di assassini razzisti.

Come mai? Il governo tedesco o quello francese si sono improvvisamente accorti del fatto che quella in corso è una carneficina? Solo ora si accorgono del fatto che Israele persegue il genocidio, e che usa la fame come strumento di annientamento?

Lo avevano detto fin dai primi giorni successivi al 7 Ottobre. Avevano detto fin dall'inizio: li strangoleremo con l'assedio, gli toglieremo l'acqua il cibo e il sonno.

Fin dal primo momento avevano dichiarato le loro intenzioni contro donne bambini vecchi. E allora cosa c'è di nuovo oggi?

Credo che i governi europei si stiano rendendo conto del fatto che Netanyahu porta Israele alla disintegrazione. Non solo la disintegrazione etica, che quella è ormai avvenuta da un pezzo, ma alla disintegrazione psichica, politica, economica.

Si stanno rendendo conto del fatto che Israele non sopravviverà a tutto questo orrore, se non ci si libera presto di Netanyahu. Perciò lo stanno abbandonando.

Ma credo che a questo punto la disintegrazione di Israele non si fermerà, qualsiasi cosa accada. Settecentomila coloni armati non saranno ricondotti alla ragione in alcuna maniera. Un numero crescente di persone - le più produttive, le più colte, le più integrate nel circuito internazionale - se ne stanno andando e il flusso non potrà che aumentare. L'abisso di orrore che il popolo israeliano ha scavato finirà per inghiottirlo.

